

PERSONAGGI & STORIE

LO SCIENZIATO DI AIRC E IFOM
FESTA DA NOBEL
PER DELLA PORTA

di Giovanni Caprara

Compie 90 anni domani Giuseppe Della Porta, fondatore di Airc e Ifom. «Per la ricerca sul cancro servono fondi, invito i giovani scienziati ad avere sempre coraggio».

a pagina 6

Il racconto

di Giovanni Caprara

Della Porta, 90 anni per la ricerca
«Gli scienziati abbiano coraggio»

Il fondatore di Airc e Ifom: progetti anti cancro, servono fondi e tempi certi

«La curiosità verso il nuovo è parte integrante della ricerca scientifica», commentava Giuseppe Della Porta nel dicembre 2012 quando la città di Milano gli consegnava l'Ambrogino d'oro. Con immutato entusiasmo si prepara ora a festeggiare il 2 aprile il novantesimo compleanno come presidente di Ifom, l'Istituto Firc di oncologia molecolare che ha fondato nel 1998, il centro che indaga le basi scientifiche della malattia e concepito come una struttura internazionale con un terzo dei suoi trecento ricercatori provenienti dall'estero. Nella sua stanza al primo piano dell'Istituto la luce del sole riscalda le parole dell'illustre scienziato protagonista in modi diversi della scienza italiana.

«Volevo fare l'agricoltore suggestionato da uno zio che possedeva una tenuta — ricorda con un sorriso — ma dopo la laurea in medicina andai alla Chicago Medical School. Vivevo in ospedale e per quattro anni ho unito l'esperienza clinica alle indagini sulla cancerogenesi chimica». Partecipando ad un congresso di on-

cologia a Londra incontrava Umberto Veronesi e Pietro Bucalossi che lo invitava: «Quando torni in Italia vieni a trovare». Così accadeva iniziando una magnifica storia partendo dall'Istituto dei tumori.

«Negli Stati Uniti avevo constatato come la ricerca fosse in buona parte sostenuta da iniziative private dei singoli cittadini. Perché non fare altrettanto da noi sull'importante frontiera fino allora trascurata? Io, ad esempio, non avevo nemmeno un microscopio. Così con Veronesi abbiamo dato vita nel 1965 all'Airc, l'associazione per la ricerca sul cancro che oggi contribuisce in modo notevole agli studi trovando sostegno in importanti famiglie milanesi: la prima presidente era Camilla Falk Ciceri».

Il primo ostacolo da superare era però la formazione dei giovani e persino l'accettazione del linguaggio. «Non chiamatelo cancro — mi si chiedeva —. Intanto per accelerare la preparazione dei ricercatori si bandivano delle borse di studio mentre i programmi erano finanziati con le valutazioni di scienziati stranieri».

In questo modo Airc costru-

iva il successo nei risultati che conosciamo. Ma per il professor Della Porta era solo la prima tappa. Dopo pochi anni, sempre con Veronesi, creava la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro capace di raccogliere altre cospicue risorse da lasciti testamentari. «In tal modo anche il nostro paese entrava seriamente sulla scena della ricerca internazionale. Non dimenticando mai, comunque, la cura, sempre con Umberto, fondiamo negli anni Novanta lo Ieo, l'Istituto europeo di oncologia». Della Porta, nella stanza accanto a Veronesi assumeva il ruolo di direttore scientifico.

Ma la sua anima di ricercatore avverte la necessità di essere maggiormente impegnati negli studi del male dai mille volti. Quindi nel 1998 avvia con la Firc il nuovo progetto dell'Ifom, l'Istituto di oncologia molecolare per la ricerca di base ad alta tecnologia. Da allora ne è presidente mantenendo nei laboratori di zona Ripamonti lo spirito internazionale delle origini. Non a caso a presiedere il comitato scientifico che in Ifom valuta la qualità della ricerca e in-

dirizza le strategie di sviluppo è Tomas Lindahl, premio Nobel 2015 per le sue scoperte sulla riparazione dei geni dai cui danni derivano i tumori. «Ifom è a mio avviso uno dei più importanti centri di ricerca sul cancro a livello internazionale — sottolinea Lindahl — e questo è grazie all'ammirevole senso di visione del professor Della Porta nel porre le basi scientifiche dell'Istituto».

«Nella mia vita sono stato fortunato — riconosce con umiltà Della Porta —. Oggi sono necessari più coraggio e più risorse nella ricerca rispetto al passato. Per sostenerle, tuttavia, occorrono scienziati carismatici oltre ai finanziamenti e ai tempi adeguati. Accettando, purtroppo, le gelosie che anch'io ho incontrato e che nascono quando le cose funzionano. Adesso abbiamo validi gruppi di ricercatori che producono notevoli scoperte nella ricerca sul cancro, ormai riconosciuto come una malattia dell'invecchiamento». Ecco perché l'Ifom, Milano e il sistema della ricerca italiana festeggiano lo scienziato-manager che ha contribuito a migliorare il nostro futuro.

Medici



● Giuseppe Della Porta (foto in alto), Ambrogino nel 2012, compie 90 anni domani

● Alle celebrazioni anche il Nobel Tomas Lindahl



Primi passi
Volevo fare
l'agricoltore
ma dopo
la laurea
in medicina
andai alla
Chicago
Medical
School.
Nella
mia vita
sono stato
fortunato



In laboratorio Una ricercatrice al lavoro nell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare di via Adamello: Giuseppe Della Porta avviò il progetto scientifico nel 1998



Vodafone e.box
La soluzione tutto in uno per la tua partita IVA da euro 29.90

-160€ all'anno

Scopri di più >

Ricostruita mappa da record delle connessioni fra neuroni

Supera i 3.000 metri la montagna più alta di Titano

Scoperta dell'acqua sul pianeta nano

Il Sole capace di super tempeste, una ogni millennio

Il naso elettronico imita i cani e fiuta il tumore al polmone



Il Nobel per la Chimica 2015: “La lotta ai tumori non è come mandare l'uomo sulla Luna”

Lindahl: non sempre si può eliminare il cancro ma impedendogli di riparare il Dna lo terremo sotto controllo.



Tomas Lindahl

REUTERS



GABRIELE BECCARIA

30/03/2016



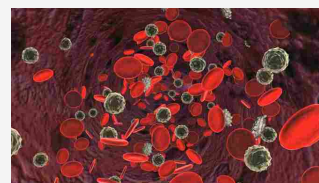
LEGGI ANCHE



10/06/2015

Dagli organi ai geni: cambia la lotta ai tumori

GABRIELE BECCARIA



18/02/2016

Le cellule riprogrammate riescono a sconfiggere la leucemia

VALENTINA ARCOVIO